



Rivista di

Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria

QUADRIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE PSICOLOGI PER I POPOLI

Numero 4, 2010



Luigi Ranzato

Il volontariato degli psicologi della Protezione Civile

Riassunto

L'articolo rappresenta una sintesi-relazione delle attività svolte dall'associazione Psicologi per i Popoli – Federazione. A un anno dalla sua iscrizione nell'elenco delle organizzazioni nazionali di volontariato della Protezione Civile, l'associazione e i suoi soci si sono confrontati con l'emergenza terremoto in Abruzzo, che ha rappresentato l'occasione per confermare un modello di lavoro teoricamente fondato sul supporto psicosociale e fortemente coordinato con le molteplici forze di Protezione Civile attive nell'emergenza, grazie alle numerose esperienze precedenti. Vengono evidenziati i principi cardine dell'associazione e, parallelamente, si ribadiscono l'importanza e il senso dell'intervento psicologico nelle emergenze, il modello di intervento proposto e le attività in cui esso si articola.

Parole chiave: emergenza, psicosociale, modello, attività psicologiche.

Abstract

The article is a synthesis-report about Psicologi per i Popoli – Federation's activities. One year after the registration in the list of Civil Protection national volunteer organisations, our association and our members faced earthquake emergency in Abruzzo. This intervention was an opportunity to confirm an operational model theoretically based on psychosocial support and highly coordinated with the activities of the other organizations present in the emergency situation, thanks to many previous experiences. Theoretical principles of the association are presented. Importance and sense of psychological intervention in emergency situations are also highlighted. Finally, the article illustrates the specific psychological activities considered important in emergency context.

Key words: emergency, psychosocial, model, psychological activity.

Introduzione

La dichiarazione dello stato di calamità per l'Emergenza Sisma Abruzzo del 6 aprile 2009 ha rappresentato, per numero di volontari impiegati, tempo di intervento ed estensione della popolazione assistita, un importante banco di prova per la Federazione di Psicologi per i Popoli, un

anno dopo la sua iscrizione nell'elenco delle organizzazioni nazionali di volontariato della Protezione Civile.

Sono tuttavia numerosi gli interventi effettuati nei dieci anni precedenti dalle singole associazioni regionali e provinciali di Psicologi per i Popoli in collaborazione con le rispettive Protezioni Civili regionali per emergenze nazionali e locali. Questi interventi coprono l'intero ventaglio delle più diverse tipologie di emergenza, che si collocano temporalmente tra l'alluvione della Valle d'Aosta e della Valtellina e quella della Sardegna e la tromba d'aria di Riese; tra il terremoto del Molise e quello dell'Aquila; tra il crash aereo di Linate e gli incidenti dell'elicottero di Entreves e di Belluno; tra l'incidente ferroviario di Crevalcore e quello stradale di Fiumicino e di Etroubles; tra l'esplosione dell'edificio di via Lomellina a Milano e quello della casa del quartiere Mostacciano di Roma; tra la valanga di Valsarenche e quella della Valle di Fassa; passando per gli interventi di emergenza quotidiani legati alla collaborazione con il 118 e alla ricerca delle persone disperse.

Psicologi per i Popoli - Federazione

L'organizzazione nazionale Psicologi per i Popoli - Federazione viene costituita a Verona il 15 novembre 2003 per dare rappresentanza e coordinamento nazionale alle autonome associazioni regionali di volontariato di Psicologi per i Popoli che si erano andate costituendo a partire dal 22 novembre 1999 con iscrizione agli albi regionali e provinciali di Protezione Civile. La Federazione, dopo apposita domanda e istruttoria, il 25 febbraio 2008 viene iscritta nell'elenco nazionale delle Organizzazione del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile ai sensi del DPR 194/01, e diventa componente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile .

Della Federazione di Psicologi per i Popoli fanno parte 22 associazioni, giuridicamente autonome a livello regionale e/o provinciale: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Bergamo, Lecco, Lodi, Milano, Sondrio, Marche, Cuneo, Torino, Sardegna, Sicilia, Toscana, Siena, Pisa, Prato, Trento, Valle d'Aosta, Veneto. Per le emergenze in proiezione internazionale, nella Federazione sono presenti altre 3 Associazioni: Psicologi per i Popoli (Bolzano), Psicologi per i Popoli nel Mondo (Milano) e Psicologi nel Mondo (Torino). In totale le associazioni federate sono 25. Mediante l'utilizzo di risorse di tipo prevalentemente professionale, le associazioni di Psicologi per i Popoli si propongono la finalità di testimoniare in Italia o all'estero, con azioni e strumenti tipici della psicologia, la solidarietà

nei confronti di singoli, gruppi o popolazioni in grave stato di bisogno per calamità, guerre, sottosviluppo, migrazione e negazione dei diritti umani, indipendentemente dalla lingua, dalla religione, dall'etnia, dalla cultura e dal sesso.

I volontari iscritti alle varie associazioni regionali e provinciali sono 500, così suddivisi: 450 psicologi abilitati alla professione, con formazione post lauream in psicologia dell'emergenza; 50 volontari con funzioni logistiche o di appoggio professionale (educatori, sociologi, logisti).

Nei dieci anni trascorsi dalla costituzione della prima associazione di volontariato di Psicologi per i Popoli, è stata perseguita una precisa linea programmatica che rappresenta la "carta d'identità" della federazione e delle associazioni che ne fanno parte. Tale linea si è sviluppata in queste tre direzioni:

1. Alto livello di formazione professionale. Benché laureati e quasi tutti con specializzazione quadriennale post lauream, i volontari psicologi hanno frequentato corsi di psicologia dell'emergenza presso università e centri di alta formazione. L'addestramento è avvenuto sia a livello territoriale attraverso le esercitazioni programmate dalle varie Protezioni Civili, sia a livello nazionale in campi scuola residenziali, con supervisioni e audit interni. Inoltre, seminari annuali hanno permesso l'incontro con specialisti europei dell'area anglofona, francofona, germanica e slava.
2. Positivi e rispettosi rapporti istituzionali con le strutture nazionali e regionali della Protezione Civile. Sul rispetto della normativa del volontariato di Protezione Civile e del galateo istituzionale, la Federazione e le sue associazioni hanno costruito proficui rapporti di collaborazione che si sono concretizzati in questi anni nella stipula di protocolli e convenzioni con le Protezioni Civili regionali. A livello nazionale, con il Dipartimento di Protezione Civile la collaborazione si è espressa a molteplici livelli e in varie maniere, tra le quali: partecipazione alla commissione per la stesura della bozza dei Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi (DPCM del 13 giugno 2006), partecipazione, in rappresentanza, a iniziative europee sul tema degli interventi psicosociali nell'emergenza (Carcassonne, Francia, 2003; York, Inghilterra, 2004; Nainville les Roches, Francia, 2004; Bonn,

Germania, 2004; Reichenau, Austria 2004; Bruxelles, Belgio, 2006; Vienna e Graz, Austria, 2005; Aia, Olanda, 2006; Algeri, Algeria, 2008), collaborazione alla didattica nei corsi di formazione per volontari di Protezione Civile (Castelnuovo di Porto, 2003-2007), partecipazione alle esercitazioni europee Eurosot 2006, Mesimex 2006, Sardinia 2008 e ad altre esercitazioni nazionali, programmazione dei campi scuola di Protezione Civile per psicologi (Marco di Rovereto, 2006, 2007 e 2008), collaborazione presso il DiComaC per la Funzione 2 durante l'emergenza sisma Abruzzo.

3. Piena integrazione delle squadre psicologiche nel sistema delle altre forze sul campo. Il modello di intervento psicologico nell'emergenza che la Federazione ha fatto proprio sulla base di studi approfonditi, ricerche internazionali ed esperienze concrete, si esplica sul presupposto di una reale integrazione con le altre forze di intervento che operano sul campo, nella quotidianità degli interventi fianco a fianco con gli altri volontari e superando gli stereotipi culturali secondo cui gli psicologi sarebbero professionisti distaccati dal contesto della vita reale.

Perché l'intervento psicologico nelle emergenze

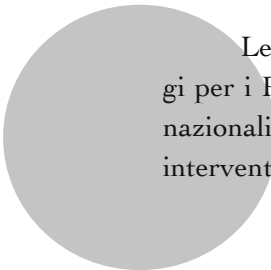
A livello internazionale, europeo e nazionale si è ormai acquisito un consenso unanime riguardo all'integrazione dell'intervento psicologico nella gestione delle emergenze. Tale consenso poggia su alcune ragioni esplicite di carattere scientifico-culturale e su esperienze sul campo documentate. Le funzioni specifiche alle quali l'intervento psicologico risponde sono:

- a) La salvaguardia della salute psichica e la promozione del benessere psicosociale per i cittadini sopravvissuti alle catastrofi. "Le catastrofi provocano grandi sofferenze alle popolazioni colpite (individui, famiglie e comunità) sia sul piano psicologico che su quello sociale. Le conseguenze che ne derivano possono essere drammatiche a breve termine, ma possono a lungo termine minacciare il benessere psicosociale e la salute mentale. Problemi sociali preesistenti all'evento catastrofico (come povertà, discriminazione, ecc.), contingenti all'evento (come la

perdita di familiari, dell'abitazione, del lavoro, ecc.) o provocati dal tipo di soccorso, possono aggravare lo stato di salute mentale. Problemi di salute mentale preesistenti all'evento catastrofico (come malattie mentali, alcolismo, ecc.) contingenti all'evento (come depressione per il lutto, ansia, ecc.) o provocati dal tipo di soccorso possono aggravare il benessere psicosociale" (Interagenzia delle Nazioni Unite, IASC Guidelines on mental health and psychological support in emergency setting, 2007).

- b) Il sostegno psicologico ai soccorritori. I soccorritori possono essere esposti ai rischi dello stress, della traumatizzazione vicaria e di altre sofferenze psicologiche in relazione alla gravità degli eventi, alla vicinanza delle vittime e della loro tipologia, alle avversità ambientali in cui si interviene, alla qualità dell'organizzazione del turnover, del team, ecc.
- c) La collaborazione nei processi decisionali e negli ambiti gestionali dell'organizzazione, della comunicazione e della formazione in emergenza. Come altre discipline, anche la psicologia fornisce importanti riferimenti teorici per la concettualizzazione di un disastro e delle sue conseguenze, e suggerisce strumenti applicativi adeguati ai vari livelli dei processi decisionali, organizzativi, comunicativi e formativi per migliorare il funzionamento della macchina delle strutture di protezione civile, là dove in particolare il "fattore umano" può condizionarne o facilitarne il raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, l'attenzione psicologica ai bisogni dei sopravvissuti alle catastrofi permette di facilitare le operazioni di soccorso, diminuire conflitti e incomprensioni nelle comunicazioni in emergenza e prevenire le dinamiche di ostilità che possono emergere a medio e lungo termine nei confronti delle stesse organizzazioni che prestano il soccorso.

Modellistica dell'intervento psicologico



Le attività psicologiche che vengono espletate dalle squadre di Psicologi per i Popoli - Federazione sono approntate secondo le direttive dei criteri nazionali del Dipartimento della Protezione Civile (Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi, DPCM del 13 giugno 2006)

e delle linee guida internazionali (IASC, Guidelines on mental health and psychological support in emergency setting, 2007; NCTSN, Psychological First Aid, 2007) calibrate in riferimento:

- alle diverse fasi temporali dell'emergenza;
- ai principi basilari dell'intervento psicosociale in emergenza (rispetto dei diritti dell'uomo ed equità; partecipazione della popolazione; per prima cosa, non nuocere; organizzare il soccorso con le risorse e capacità disponibili; integrare programmi e attività; applicare il dispositivo di sostegno multilivello);
- ai tre livelli sistemici della popolazione (individuo, famiglia e comunità);
- alle specifiche classi di popolazione (es. bambini, anziani, malati).

Repertorio delle attività psicologiche da svolgere in emergenza

Le attività psicologiche da svolgere nelle varie situazione di emergenza indicate e censite dalla Federazione di Psicologi per i Popoli sono:

1. Attività psicologiche dirette alle persone, ai familiari, alla comunità:
 - triage psicologico (con scheda) nel posto medico avanzato;
 - pronto soccorso psicologico (contatto e aggancio, sicurezza e conforto, stabilizzazione emotiva, raccolta di informazioni, assistenza pratica, collegamento alla rete di supporto sociale, informazione sulle strategie di coping, collaborazione con altri servizi);
 - assistenza psicologica ai familiari nel riconoscimento delle salme;
 - cura della comunicazione di cattive notizie;
 - colloqui di sostegno psicologico individuali e familiari;
 - intervento psicologico di gruppo.

2. Attività psicologica integrata con le altre attività di soccorso per prevenire il disagio mentale e garantire il benessere psicosociale:

- rilevazione e valutazione dei bisogni psicologici e sociali nelle tendopoli;
- promozione di soluzioni organizzative e gestionali favorevoli al mantenimento della salute psichica nelle tendopoli (tramite particolari attenzioni igieniche, alimentari, ambientali, ecc.);
- promozione e supporto di specifiche iniziative di carattere culturale, religioso, educativo, ludico e di tempo libero orientate alla ripresa della quotidianità perduta o interrotta;
- collaborazione con i capi campo nei momenti di incontro con gli ospiti delle tendopoli per comunicazioni e discussioni su argomenti legati alla convivenza nel campo, alle iniziative da intraprendere per particolari disagi comunitari, agli spostamenti, alla chiusura della struttura, ecc.;
- collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nella promozione, organizzazione e attivazione di incontri con la popolazione su temi connessi al terremoto e sensibili anche da un punto di vista psicologico.

3. Attività psicologica di sostegno ai soccorritori:

- debriefing psicologico alle squadre di soccorritori di prima linea;
- interventi di stabilizzazione emotiva;
- colloqui individuali di valutazione e sostegno;
- promozione di iniziative per la prevenzione e gestione dello stress.

4. Attività psicologica di consulenza ai livelli direzionali:

- collaborazione nella valutazione e monitoraggio dello stress e della conflittualità nelle tendopoli o tra i soccorritori;
- collaborazione per migliorare il clima comunicativo e relazionale;
- collaborazione nella gestione degli incontri di settore al DiCo-maC per la funzione psicosociale.

La presenza in Abruzzo dei volontari di Psicologi per i Popoli

Psicologi per i Popoli - Federazione, con le sue squadre di psicologi aggregate alle colonne regionali (come quelle dell'Emilia Romagna) o in autonomia, è stata continuativamente presente in Abruzzo dal 6 aprile al 30 settembre 2009, con 386 volontari complessivi operanti in 60 tendopoli con turni settimanali di circa 30 persone, per un totale di 4.039 giornate/uomo.

Nel discorso di saluto al Sommo Pontefice Benedetto XVI, pronunciato dal Capo della Protezione Civile dott. Guido Bertolaso durante l'udienza concessa il 6 Marzo 2010 ai 7.000 volontari della Protezione Civile, sono state pronunciate parole lusinghiere anche sul lavoro degli psicologi che ci onora qui ricordare:

Tutto il mondo e la stampa internazionale si sono stupiti di fronte alle tendopoli che abbiamo creato e al numero degli ospiti, oltre 35.000, che in quelle tende hanno passato mesi giovandosi dell'assistenza dei volontari che hanno garantito pasti caldi, mense gestite come la cucina di casa, servizi sanitari allestiti con competenza e umanità, l'attività di intrattenimento per i bambini e di animazione sociale, giornate di assistenza psicologica alle persone spaventate dal passato e incerte sul proprio futuro assicurate da psicologi anch'essi volontari.

Elenco delle associazioni territoriali di Psicologi per i Popoli iscritte alla Federazione

Abruzzo

Presidente: Fabio Rossi

Campania

Presidente: Maria Grazia Santucci

Emilia-Romagna

Presidente: Raffaella Paladini

Friuli Venezia Giulia

Presidente: Piero Visentini

Lazio

Presidente: Giovanni Vaudo

Lombardia

Bergamo. Presidente: Brigida Patelli

Lecco. Presidente: Fabio Muscionico

Lodi. Presidente: Gabriella Gambardella

Milano. Presidente: Fabio Sbattella

Sondrio. Presidente: Delfo Bonenti

Psicologi per i Popoli nel Mondo Presidente: Paolo Castelletti

Marche

Presidente: Barbara Moreschini

Piemonte

Cuneo. Presidente: Donatella Galliano

Torino. Presidente: Maria Teresa Fenoglio

Psicologi nel Mondo – Torino. Presidente: Ester Chicco

Sardegna

Presidente: Ersilia Cossu

Sicilia

Presidente: Giuseppe Capizzi

Toscana

Presidente: Denise Pagano

Pisa. Presidente: Valentina Teristi

Prato. Presidente: Eva Bogani

Siena. Presidente: Giulia Spalla

Trentino Alto Adige

Trento. Presidente: Luigi Ranzato

Bolzano. Presidente: Giuseppe Maiolo



Valle d'Aosta

Presidente: Elvira Venturella

Veneto

Presidente: Luca Pezzullo

Luigi Ranzato è coordinatore nazionale della Federazione Psicologi per i Popoli.